

Tunnel buoni e tunnel cattivi



Tunnel internazionale ferroviario St.jean de Maurienne-Susa: 57 km. 47 in Francia 12 in Italia. E tanto clamore. Proteste. Polizia a difendere i cantieri (quelli della galleria esplorativa di chiomonte, non quella di Susa che ancora non è iniziata).

Tunnel di sicurezza del traforo del Frejus. Poco più di dodici km, circa la metà in Italia. Nessuna protesta. E a difendere i cantieri? “Un paio di poliziotti o carabinieri che – annota un consigliere provinciale– si annoiano perché non capita nulla e per passare le ore giocano a carte”.

Eppure, vien da dire, la montagna è la stessa, i rischi uranio-amianto-radon son gli stessi. Ma nessuno dice nulla.

Di più. “Nel silenzio più assordante le Società italiana e francese che gestiscono il traforo stanno pensando – è il consigliere provinciale Ferrentino a dirlo - di non limitarsi a scavare un tunnel di sicurezza ma di aprirlo al transito. Aumentando così (e non di poco) gli incassi”. E il resto del mondo? Gli ambientalisti? I difensori del territorio? Stanno zitti, non dicono nulla. “Per questo – dice Ferrentino – urge un’iniziativa politica per impedire che ciò avvenga e che, sulla valle di Susa, vengano di nuovo scaricati Tir a migliaia”. Che, fino a prova contraria, inquinano. Più dei treni.

Virano, al tavolo, diligentemente annota. Cosa succederà?

B.AND.